

Le richieste dei cittadini e il diritto a essere ascoltati

Tre temi hanno attirato la nostra attenzione in queste ultime settimane. Sebbene si tratti di questioni complesse, che per la loro soluzione non dipendono solo dal Comune di Sant'Angelo, crediamo che un interessamento diretto degli amministratori sarebbe doveroso, andando al di là di quanto fatto o annunciato fino ad oggi.

Andiamo con ordine. Il primo problema attiene ai disagi che stanno vivendo ormai da mesi i pendolari del servizio di trasporto pubblico extraurbano che in provincia di Lodi è affidato alla società Star Mobility. Siamo di fronte a corse soppresse o con itinerari modificati, viaggiatori (in alcuni casi anche disabili) lasciati a terra perché i mezzi sono troppo pieni e a un comportamento davvero imbarazzante ma che sembra essere ormai accettato pacificamente: ogni sera Star Mobility pubblica sul proprio sito Internet l'elenco delle corse che il giorno dopo potrebbero non essere garantite. Con la conseguenza che chi viaggia per lavoro o per studio non ha la garanzia di arrivare in tempo al lavoro o a scuola né di arrivarci affatto. Non sono mancati i sindaci che pubblicamente hanno alzato la voce, ad esempio quelli di Pieve Fissiraga e di Caselle Lurani. A loro va il nostro plauso. A Sant'Angelo abbiamo registrato le giuste pubbliche lamentele dell'assessore Beccaria. Un po' troppo poco per un Comune di 13mila abitanti, il quarto più grande della provincia di Lodi, con un numero storicamente importante di lavoratori pendolari che gravitano su Milano. Negli anni Settanta si organizzarono manifestazioni e proteste di piazza. Oggi nulla di tutto ciò. Ma c'è sempre tempo per farsi sentire. Coraggio!

Il secondo problema attiene alla sicurezza e al controllo del territorio. Qui le responsabilità sono condivise a più livelli e una fetta della cittadinanza ha una quota di responsabilità. I fenomeni criminali come furti e rapine e la microcriminalità (pensiamo ai vandalismi) sono purtroppo caratteristica condivisa con altri centri della provincia di Lodi, a Sant'Angelo tuttavia si ha la sensazione - ahinoi spesso confermata dai fatti - che manca un adeguato presidio del territorio. E dunque ci domandiamo: i carabinieri sono in numero sufficiente? Quanto agli agenti di polizia locale: è ipotizzabile pensare che possano effettuare un'azione più incisiva di contrasto a fenomeni quali l'abbandono di rifiuti e la sosta selvaggia che attanaglia l'intero centro e altre parti della città? Il controllo del territorio deve partire dal basso, dalle piccole cose: lasciare sacche di illegalità dilagante sotto gli occhi di tutti, anche di chi ci amministra, e non intervenire nelle piccole cose significa far passare il concetto che tutto è possibile.

Terzo tema. La situazione delle case Gesca. Non passa settimana che la stampa locale non raccolga segnalazioni e denunce di una parte dei residenti, che lamentano le scorribande di gruppi numerosi di ragazzotti sotto e dentro i palazzi Aler, con fenomeni quali lo spaccio, i vandalismi, il danneggiamento, l'ingresso in proprietà private e il consumo di droga. Non abbiamo ragione di credere che quanto dicono i residenti - documentato anche da fotografie - sia falso. E dunque ci chiediamo, e lo chiediamo alle forze dell'ordine e al Comune di Sant'Angelo: quanto tempo deve ancora passare prima di intervenire energicamente? E aggiungiamo: è tollerabile dai santangiolini perbene tutto ciò?

Ai sostenitori, inserzionisti, collaboratori e a tutti i santangiolini



IL PONTE
 augura un Natale sereno e un Anno Nuovo ricco di gioia, salute e prosperità

Un libro di recente pubblicazione rende merito ai benefattori del Lodigiano e dedica ampio spazio alla nostra città

Dal Monte di pietà al primo ospedale nel Cinquecento: una lunga storia di solidarietà a Sant'Angelo

Da Bernardino da Feltre a Siro Delmati, fino all'intuizione della casa di riposo e all'edificazione della basilica: un tempo si sarebbe chiamata beneficenza, oggi è diventata "economia morale", ma resta importantissima

di **Lorenzo Rinaldi**

“A partire dalla seconda metà del Quattrocento si diffusero in svariate città dell'Italia centro-settentrionale i Monti di pietà, istituzioni senza scopo di lucro, con il compito di erogare prestiti di limitata entità a condizioni favorevoli rispetto a quelle di mercato. Il più vivace assertore dei Monti di pietà fu il francescano Bernardino da Feltre, che percorse in lungo e in largo l'Italia settentrionale e centrale qua-

le oratore capace di convincere le masse. La sua fama si diffuse ovunque e la gente accorreva ad ascoltare la sua predicazione. Il religioso svolse un ruolo di primo piano nell'istituzione dei Monti di pietà, ideati e promossi dall'ordine francescano per sottrarre le classi più povere alle angherie degli usurai. Il primo Monte da lui eretto - ne avrebbe costituiti una ventina - fu molto probabilmente a Mantova nel 1484. Nel 1493 il francescano si recò a Pavia, dove pure gettò



le basi di questa istituzione. Pavia era molto frequentata dai commercianti di Sant'Angelo Lodigiano, che tornando a casa iniziarono a diffondere la notizia della bravura del predicatore e dei riscontri positivi che si stavano registrando in città a seguito della fondazione del Monte di pietà. Esattamente un anno dopo Bernardino da Feltre, proveniente da Crema e diretto di nuovo a Pavia, attraversò Sant'Angelo Lodigiano, dove il parroco lo inviò

EL TAQUÈN DE SANT'ANGEL: il compagno di viaggio del 2023!

Cari lettori, siamo lieti di presentarvi l'ultimo nato nella famiglia del Ponte: EL TAQUÈN 2023, un calendario che ci accompagnerà per tutto l'anno prossimo nel segno della tradizione, della cultura e del forte senso di appartenenza che contraddistingue la nostra comunità. È un bellissimo (lo dice chi lo ha già potuto vedere!) calendario da parete nel quale abbiamo previsto diverse rubriche in italiano o in dialetto che vi faranno scoprire o riscoprire il carattere distintivo del nostro modo di parlare, delle nostre storie, della nostra gente. Proverbi, modi di dire, ricette, storie... insomma immagini e parole nelle quali qualcuno si riconoscerà e che per altri saranno chiavi per aprire i cassetti della memoria se non

addirittura vere scoperte. Cosa ci troverete di speciale in questo calendario? Ad esempio *El Sante del Mès*, uno spazio nel quale racconteremo le vicende

di un santo festeggiato in quel mese raccontate con particolari legati alla nostra terra; oppure la rubrica *Se mangeme?* che suggerirà una semplice ri-

cetta tipica lodigiana; o ancora *La scumàgna spiegàda*, nella quale cercheremo di scoprire l'origine di alcuni soprannomi santangiolini; e poi *El pruerbi* e lo spazio *Una volta i diševùn*, nei quali alcuni proverbi o modi di dire tipici dei nostri vecchi verranno tradotti e spiegati. E poi qualche bella fotografia regalataci da alcuni amici del Ponte, che ringraziamo ancora una volta. Come ringraziamo di cuore gli sponsor che hanno voluto sostenere questa iniziativa unitamente alla Fondazione Banca Popolare di Lodi il cui sostegno suggella il valore culturale di questa operazione. Presenteremo il nostro calendario nei mercati domenicali di dicembre (in via Partigiani di fianco all'edicola). Chi fosse interessato può contattare anche i redattori del Ponte o scrivere alla casella info@ilpontonotizie.it EL TAQUÈN de Sant'Angelo vi aspetta! Farà bella figura nelle vostre case e sarà un gradito regalo per chi lo riceverà! *Associazione Società della Porta*



I Mafessoni, da Lograto a Sant'Angelo

Mafessoni Gian Giacomo, uomo di fiducia del Conte Gian Giacomo Morando Bolognini era adde- detto alla manutenzione del castello di Lograto (Brescia) dello stesso Bolognini. Il castello di Sant'Ange-

lo Lodigiano nel 1911 subì un devastante incendio che danneggiò parte delle stanze al primo piano. Sempre nel 1911 il Conte diede inizio a lavori di restauro del castello presto interrotti da una disgrazia capitata ai

costruttori. Nel 1912 il Conte decise di riprendere i lavori di restauro e chiamò da Lograto il Mafessoni, che già si occupava della manutenzione del castello di Lograto, per partecipare al restauro del

Castello di Sant'Angelo Lodigiano. Il Mafessoni si trasferì a Sant'Angelo con la sua famiglia, moglie e quattro figli: Angela, Tiziano, Angelo e Antonio. Il Conte alloggiò

segue a pagina 3